

I PARTITI

AVVERSARI
 E CORDATE
 DEL COMITATO

GENOVA. L'ordinanza di custodia cautelare firmata dal gip Fucigna svela la concezione delle amicizie e delle inamicizie che avrebbero costruito gli indagati all'interno del mondo politico e delle istituzioni. Congetture, giudizi sommari ed etichette che investono quasi tutto il Partito democratico; dai consiglieri comunali agli assessori ai presidenti (attuali) delle società partecipate.

Quello che secondo gli inquirenti era nel tempo diventato una centrale di affari, si occupa anche di nomine. E il dialogo telefonico tra Massimo Casagrande e Claudio Fedrazzoni è severo: «Ti sembra possibile - dice Casagrande - che lunedì pomeriggio alle quattro del pomeriggio c'è una riunione tra Vincenzi Pissarello Margini Striano Pastorino e Tiezzi in cui fanno le nomine... E "tu" (il riferimento è all'assessore Morettini, ndr) non ci sei... non non che non ci sei... tu non sai neanche che si vedano... adesso... perché se tu ci sei... poi... in politica puoi prendere zero puoi prendere cento... ». Fedrazzoni: «Però la partita te la giochi».

È un continuo dare giudizi, misurare la fedeltà, constatare se e quanto una persona può essere coinvolta. Fedrazzoni a un certo punto chiede: «Striano tiene?»; e Casagrande: «No, ma non è Striano che può far la battaglia per me però». I due discutono poi di

Mario Margini, assessore sia nella giunta Pericu sia nella giunta Vincenzi: «Mario - dice Fedrazzoni - ormai non conta più un cazzo di niente. Lì chi conta... chi inizia a contare è Tiezzi». Casagrande annuisce: «Ma sai Tiezzi conta nella ... è uno che... non è scemo cioè nel senso che è uno che fa pesare il suo peso... nel senso... però gli han tolto dei soldi senza neanche informarlo con una delibera portata in giunta e hanno dato 2 milioni di euro in più a Veardo per le scuole private». Anche se, in un altro dialogo, Casagrande sentenza: «Veardo non rappresenta tutta la Margherita». Sarà Stefano Francesca a ricordare che Veardo è il pupillo del cardinal Bagnasco.

Secondo la ricostruzione del gip Fucigna, Casagrande «racconta di un favore fatto a Franco Pronzato tramite lo stesso Veardo, per il quale non ha ricevuto nulla da Pronzato»; mentre il gruppo avrebbe contattato «Gianni Pisani di Sviluppo Genova e questi gli ha detto di essere disponibile nel caso avessero bisogno di lui. In seguito parlano delle ultime elezioni e dei voti che Claudio Fedrazzoni non avrebbe ottenuto».

Il gioco si fa duro e Massimo Casagrande ripete un insegnamento ricevuto alla componente minoritaria dei Ds: «Come dire. mi va bene tutto io non ho niente né da vincere né da perdere... no... e gli dico come dice il mio maestro Ca-

velli (Mauro, oggi presidente Aster, ndr) "quando tu non hai niente non puoi perdere niente" perché se hai qualcosa puoi... se non hai niente non puoi perdere niente. Quindi io vado a vendere delle notizie». Entra in ballo un altro esponente della Sinistra per Veltroni, già segretario provinciale dei Ds e oggi assessore, Alfonso Pittaluga. Si discute di nomine e Fedrazzoni sbotta: «A parte il fatto che io non mi fiderei di Alfonso. che lo ritengo una rumentata... ». Casagrande: «Non è Alfonso il problema non è Alfonso». Casagrande: «Ma le hanno già definite già ufficializzate le nomine?».

La trattativa politica per la composizione delle giunte e delle nomine è costantemente al centro del dibattito degli indagati. Specie quando si tratta di definire gli incarichi per Morettini. E ancora nel frullatore l'alleanza interna ai Ds per l'ingresso nel Pd, la "Sinistra" che aveva scelto di non seguire il resto della minoranza verso l'Arcobaleno. Fedrazzoni: «Credo che anche la cordata Pittaluga Cavelli eccetera.. possono mica pensare da mollarti lì non credo neanche che Massimiliano possa... ». E Casagrande. «Massimiliano è in difficoltà. Mauro, Mauro il suo l'ha fatto... nel senso che quello che doveva fare l'ha fatto». Ma quando si parla di politica, Fedrazzoni cade dalle nuvole: «cos'è, questa mezza cazzo di componente... laico-socialista».

GIO. M. - M. MEN

